

## UOMINI ILLUSTRI

OMAGGIO A PERSONALITÀ DELLA CULTURA MODERNA E CONTEMPORANEA

*Direttore*

Bruno LIMA

*Comitato scientifico*

Gioacchino ANGELONI

Vasiliki BAFATAKI

Augusta BALZARINI

Laura BALZARINI

Marco BALZARINI †

Pier Francesco BELLO

Massimo BOLLA

Biagio DEL PRETE

Francesco Saverio DE NARDIS

Aristomenis K. EXADAKTYLOS

Andrea LINARES †

Valerio MALVEZZI

Maria MARKOPOULOU

Benigno Roberto MAURIELLO

Giacomo MESHINI

Georgios OLYMPIOS

Gaetano RASI †

Gerardo RESTAINO

Anna RUSSO

Sergio SANTORO

Leonardo SCIMIA

Marco SEBASTIANI

*Comitato redazionale*

Marco BERARDI

Luca D'ANTONIS

Maria MARKOPOULOU

Silvia ROBERTO

## UOMINI ILLUSTRI

OMAGGIO A PERSONALITÀ DELLA CULTURA MODERNA E CONTEMPORANEA



*Timor Domini, principium sapientiae.*

(Prv 1,7)

La collana si propone di rendere omaggio a personalità della cultura moderna e contemporanea che si sono distinte nei diversi campi della società civile, dando un significativo apporto al bene comune sia con il loro esempio di vita sia con la propria attività scientifica o professionale.

I volumi pubblicati sono dedicati di volta in volta a una singola personalità di cui si vuole anche commemorare l'operato in occasione di un particolare anniversario che la riguarda. Sottesa a questa logica è anche la *pietas christiana* che ci rammenta il dovere del ricordo di coloro che ci hanno preceduti nel transito verso l'eternità, assicurando loro in primo luogo il suffragio dell'anima.

I contributi dei collaboratori abbracciano le diverse discipline sulle quali ciascuno di essi ha una competenza specifica, per cui i volumi della collana non afferiscono necessariamente al settore scientifico proprio della personalità che si commemora, spaziando piuttosto in ambiti diversi dello scibile umano.

L'epigrafe scelta per contrassegnare le opere di cui si compone questa produzione scientifica attesta in modo significativo il punto di vista che caratterizza lo sforzo intellettuale di tutti i collaboratori, in perfetta sintonia con il perenne insegnamento del Magistero della Chiesa a cui si manifesta ossequio e obbedienza.

Lo stemma vandeano individuato come emblema dà anch'esso contezza di una precisa identità spirituale che si innesta nell'alveo di un'autentica cultura della vita che non vuole e non può fare a meno di sottomettersi alla Signoria di N.S. Gesù Cristo Re dell'Universo.

Pio XI promulgando l'Enciclica *Quas primas* sulla regalità di Cristo (11 dicembre 1925), scrive a tal proposito:

Da gran tempo si è usato comunemente di chiamare Cristo con l'appellativo di Re per il sommo grado di eccellenza, che ha in modo sovraeminente fra tutte le cose

create. In tal modo, infatti, si dice che Egli regna nelle menti degli uomini non solo per l'altezza del suo pensiero e per la vastità della sua scienza, ma anche perché Egli è Verità ed è necessario che gli uomini attingano e ricevano con obbedienza da Lui la verità; similmente nelle volontà degli uomini, sia perché in Lui alla santità della volontà divina risponde la perfetta integrità e sottomissione della volontà umana, sia perché con le sue ispirazioni influisce sulla libera volontà nostra in modo da infiammarci verso le più nobili cose. Infine Cristo è riconosciuto Re dei cuori per quella sua carità che sorpassa ogni comprensione umana (*Supereminentem scientiae caritatem*) e per le attrattive della sua mansuetudine e benignità: nessuno infatti degli uomini fu mai tanto amato e mai lo sarà in avvenire quanto Gesù Cristo.

Il riconoscimento della Verità oggettiva che si estrinseca nel rispetto della Legge eterna e della Legge naturale costituisce il caposaldo della tutela dei diritti non negoziabili dell'uomo, dal concepimento fino alla morte naturale.

Tutto ciò si oppone alla falsa cultura della morte che tenta sempre di prevaricare le coscienze, traviandone ogni giusto proposito di raggiungere il fine ultimo per il quale l'uomo è stato creato *ab origine* ossia la salvezza dell'anima con il conseguimento del premio della beatitudine senza fine.

San Pio X nel suo aureo Catechismo (14 giugno 1905) afferma:

Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e per goderlo poi nell'altra in paradiso.

San Giovanni Paolo II, nell'Enciclica *Veritatis Splendor* (06 agosto 1993) — circa alcune questioni fondamentali dell'insegnamento morale della Chiesa — scrive:

Chiamati alla salvezza mediante la fede in Gesù Cristo, « luce vera che illumina ogni uomo » (Gv 1,9), gli uomini diventano « luce nel Signore » e « figli della luce » (Ef 5,8) e si santificano con « l'obbedienza alla verità » (1 Pt 1,22).

Il Santo Pontefice mette in evidenza le difficoltà che l'obbedienza alla Verità oggettiva esige:

Questa obbedienza non è sempre facile. In seguito a quel misterioso peccato d'origine, commesso per istigazione di Satana, che è « menzognero e padre della menzogna » (Gv 8,44), l'uomo è permanentemente tentato di distogliere il suo sguardo dal Dio vivo e vero per volgerlo agli idoli (cf 1 Ts 1,9), cambiando « la verità di Dio con la menzogna » (Rm 1,25); viene allora offuscata anche la sua capacità di conoscere la verità e indebolita la sua volontà di sottomettersi ad essa. E così, abbandonandosi al relativismo e allo scetticismo (cf. Gv 18, 38), egli va alla ricerca di una illusoria libertà al di fuori della stessa verità.

L'auspicio che sta alla base del lavoro di studio e ricerca intrapreso con questa collana corrisponde essenzialmente alla volontà di lasciare un segno di speranza costruttiva che guarda all'Assoluto, per migliorare fin d'ora la cognizione che l'uomo ha di se stesso e delle proprie aspirazioni fondamentali.

# Miscellanea in memoria di Mons. Andrea Linares

Nel XXX anniversario della scomparsa

*a cura di*

**Bruno Lima**

*Prefazione di*

**George Cardinale Pell**

*Contributi di*

Raymond Leo Cardinale Burke, Raffaele Cardinale Farina

George Cardinale Pell, Pier Francesco Bello

Gianandrea de Antonellis, Bruno Lima, Andrea Linares

Valerio Malvezzi, Benigno Roberto Mauriello

Antonio Elia Migliozzi, Giovanna Molè, Antonia Moropoulou

Sergio Santoro, Maria Gregoria Termini





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXX  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3983-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2020

## Indice

- 9 Prefazione  
*George Cardinale Pell*
- 11 Introduzione  
*Bruno Lima*
- 15 Un clero degno al cuore della vera riforma della Chiesa  
*Raymond Leo Cardinale Burke*
- 19 Charles de Condren: un breve profilo  
L'idea del sacerdozio e del sacrificio di Gesù Cristo  
*Pier Francesco Bello*
- 33 Un altro “Borromeo” dell'Ottocento.  
Cenni biografici sul Venerabile Mons. Francesco Saverio  
Petagna, Vescovo di Castellammare di Stabia  
*Gianandrea de Antonellis*
- 47 Amore di Dio e amore del prossimo.  
Un'omelia e una riflessione  
*Raffaele Cardinale Farina*
- 55 Cenni in materia di legge e consuetudine nei diritti romano e  
canonico. Le *Constitutiones* degli Imperatori romano-cristiani  
*Bruno Lima*
- 86 Gli arazzi fiamminghi della Chiesa Madre di Marsala  
*Andrea Linares*
- 89 Perché l'economia umanistica potrebbe e dovrebbe sostituire  
quella capitalistica  
*Valerio Malvezzi*

- 105 La caduta dell'Impero Austro-Ungarico  
*Benigno Roberto Mauriello*
- 119 Market Manipulation: Key EU rules and the role of the  
Member States  
*Antonio Elia Migliozzi*
- 137 Legalità e senso di cittadinanza: educare al bene comune  
*Giovanna Molè*
- 145 Faithful Rehabilitation  
*Antonia Moropoulou*
- 159 Appalti chiari: tra semplificazione e trasparenza  
*Sergio Santoro*

*Appendici Documentali*

- 173 Ricordo di Mons. Andrea Linares  
*Bruno Lima*
- 175 Lettera di S. E. Mons. Costantino Trapani
- 177 Poesie  
*Maria Gregoria Termini*



## Prefazione

GEORGE CARDINALE PELL<sup>\*</sup>

Questo volume dedicato a Mons. Andrea Linares prosegue egregiamente il percorso intrapreso dalla Collana cui afferisce, dando l'opportunità di commemorare un pio Sacerdote che con il suo esempio di vita ha lasciato una traccia importante nella storia della sua città natale e non solo.

La proclamazione della regalità di Cristo che contraddistingue gli scopi essenziali di questa serie di opere trova nel Sacerdozio cattolico la sua espressione più alta e come potrei quindi non cogliere la centralità di un tale postulato al fine di trarne insegnamenti per i lettori di queste pagine.

San Tommaso d'Aquino, riguardo alla regalità di Cristo, ponendo la stessa in diretta relazione con il Sacerdozio dei sacri ministri, scrive:

Ufficio del sacerdote, così chiamato perché tratta le cose sacre, è di essere mediatore fra Dio e il popolo, offrendo a Dio le preghiere e dando al popolo le grazie divine. Cristo ha ricondotto il mondo riconciliato a Dio e ha dato al mondo i doni celesti: Egli è perciò mediatore fra Dio e gli uomini e gli compete il nome di Sacerdote<sup>1</sup>.

Il Catechismo Tridentino, sullo stesso argomento, sottolinea l'altissimo ruolo a cui sono chiamati i sacerdoti cattolici nell'esercizio di un ministero che li rende capaci di agire *in Persona Christi*, cooperando in modo impareggiabile all'azione redentiva del Verbo di Dio:

Un'osservazione iniziale va fatta innanzitutto sulla sublime dignità del sacerdozio [...] Ciò vale soprattutto per il sacerdote cattolico, cui è conferito

<sup>\*</sup> Arcivescovo emerito di Sydney, Prefetto emerito della Segreteria per l'Economia della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano.

<sup>1</sup> San Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, Parte III, q.2,a.1, in Giacomo Dal Sasso – Roberto Coggi, *Compendio della Somma Teologica di San Tommaso d'Aquino*, ESD, Bologna, 1989, 360.

il potere sublime di consacrare e sacrificare il corpo e il sangue di Gesù e di rimettere i peccati, potere misterioso che trascende ogni capacità della ragione umana. Nulla di più sublime è quindi possibile immaginare<sup>2</sup>.

San Giovanni Paolo II si sofferma sull'intimo legame che intercorre tra Eucaristia e Sacerdozio, rilevando la dimensione sacrificale quale aspetto caratterizzante di entrambi i Sacramenti:

La carità pastorale del Sacerdote non solo scaturisce dall'Eucaristia, ma trova nella celebrazione di questa la sua più alta realizzazione, così come dall'Eucaristia riceve la grazia e la responsabilità di connotare in senso «sacrificale» la sua intera esistenza<sup>3</sup>.

Dalle brevi considerazioni finora espresse si può dedurre quanto l'intera esistenza del sacerdote debba necessariamente essere informata a quella del nostro divino Salvatore, avendo ricevuto un sacro sigillo indelebile per l'eternità.

Da ciò scaturisce anche la prominente specificità della *missio* che il sacerdote assume nel momento in cui riceve il Sacramento dell'ordine con l'imposizione delle mani dell'ordinante.

Il ricordo di Mons. Andrea Linares, nell'evocare quanto egli ha operato in vita per l'edificazione del Regno di Dio, ci ha offerto l'opportunità di richiamare alla mente come il servizio silenzioso di tanti sacri ministri incida significativamente anche nelle dinamiche sociali e del bene comune ad esse correlato.

I diversi contributi di quest'opera, pur affrontando tematiche di varia natura, per l'alta finalità insita nella citata Collana, adempiono nel loro complesso un significativo compito ovvero quello di dare alla sana ricerca scientifica un preciso riferimento *sub specie aeternitatis*.

Imparto la mia benedizione a tutti coloro che si cimenteranno nella lettura di questo volume, con l'augurio che esso possa avere ampia diffusione.

Città del Vaticano, 7 ottobre 2020  
Beata Vergine Maria del Rosario

<sup>2</sup> Luigi Andrianopoli, *Il Catechismo Romano Commentato. Con note di aggiornamento teologico-pastorale*, Ares, Milano 1983, 281.

<sup>3</sup> Giovanni Paolo II, Es. Ap. *Pastores dabō vobis*, n.23, in [http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost\\_exhortations/documents/hf\\_jp-ii\\_exh\\_25031992\\_pastores-dabo-vobis.html](http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_exhortations/documents/hf_jp-ii_exh_25031992_pastores-dabo-vobis.html).

## Introduzione

BRUNO LIMA\*

Il secondo volume della nostra Collana è dedicato alla commemorazione di un grande Uomo di Chiesa, Mons. Andrea Linares, nel XXX anniversario della scomparsa.

Mons. Linares nacque a Marsala il 7 marzo 1914 da Diego e Petronilla Tumbarello. Ad appena dieci anni fece ingresso nel Seminario vescovile di Mazara del Vallo, compiendovi la formazione spirituale e teologica, venendo ordinato Sacerdote il 13 marzo 1937 (l'ordinazione fu anticipata con permesso canonico). In questo stesso luogo fu docente di Patristica e di Storia della Chiesa, insegnando anche latino e greco nel Liceo Classico Statale.

A Marsala fu dapprima Parroco di Sant'Anna (1941-1955), dimostrandosi subito pieno di zelo apostolico, adoperandosi soprattutto per alleviare le sofferenze dei più bisognosi e degli ammalati, per i quali nutrì sempre una speciale predilezione. Intraprese molteplici iniziative a tale riguardo (mense popolari, colonie estive per i ragazzi, scuole materne e corsi di recupero scolastico, visite quotidiane all'ospedale e agli infermi abbandonati, etc.). Profuse al contempo molte energie nell'educazione della gioventù. Infaticabile confessore, sempre pronto all'ascolto di chiunque a lui accorresse, riuscì a ricondurre all'ovile di Cristo tanti che se ne erano allontanati.

Uomini e donne di tutte le età crebbero sotto la sua guida spirituale, costituendo veri e propri cenacoli di fede vissuta in diversi ambiti sociali, fucina di frutti abbondanti per le anime non meno che per il bene comune, alla luce della dottrina della Chiesa. Seppe scoprire diverse vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa.

Azione Cattolica, FUCI, ACLI, AIMC, UCIIM, CIF, Movimento dei Laureati Cattolici, Associazione Uomini Cattolici, San Vincenzo,

\* Professore ordinario di Diritto canonico, Segretario Particolare dell'Em.mo Cardinale Raymond Leo Burke, Presidente della Fondazione "Giuseppe Sciacca" onlus.

Terz'Ordine Carmelitano, Confraternita del SS.mo Sacramento sono solo alcuni dei tanti sodalizi da lui promossi con grande fervore negli anni così intensi del suo sacro ministero, sia prima che dopo i drammatici frangenti della seconda guerra mondiale. A suo merito è ascrivibile il ripristino dell'antica e suggestiva *processione del Giovedì Santo*.

Né mancarono le grandi opere di matrice più squisitamente culturali come l'istituzione del Liceo Classico "Giovanni XXIII" e dell'Istituto Magistrale che volle fosse intitolato al grande Vescovo lilibetano "Pascasino"<sup>1</sup> di cui cercò costantemente di conservare la memoria storica e ottenere il ristabilimento del culto pubblico (la Biblioteca dell'Istituto nel 2002 è stata intitolata a Mons. Linares). Restano memorabili le sue lezioni di latino ivi impartite agli studenti.

Fu Arciprete di Marsala per 33 anni (1955-1991), Vicario Foraneo, Canonico onorario della Cattedrale di Mazara del Vallo, Prelato domestico, Protonotario Apostolico, insignito anche di numerosi riconoscimenti e importanti onorificenze da parte delle autorità civili (Comendatore e poi Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana).

Custodì sapientemente e fece restaurare i pregevolissimi *Arazzi Fiamminghi* della Madrice, fondando nel 1984, con le sue sole forze, il Museo omonimo.

Si prese cura dei tanti luoghi di culto della sua città e dei tesori d'arte in essi custoditi (es. chiese del Carmine, del Purgatorio, del Collegio, etc.), prodigandosi in primo luogo per la ricostruzione del Duomo intitolato a San Tommaso di Canterbury, sul quale poté nuovamente svettare la maestosa cupola, e restaurandone poi il grande organo.

Memore del glorioso passato dell'antica diocesi Lilibeo<sup>2</sup> (oggi sede titolare), si adoperò affinché la Chiesa Madre di Marsala fosse elevata alla dignità di concattedrale.

<sup>1</sup> Vedi *infra*, p. 62, nota 30.

<sup>2</sup> Lilibeo, antico nome della odierna Marsala, fu sede vescovile fin dal II secolo d.C. Tra i suoi vescovi annovera Sant'Eustachio; San Gregorio Martire (III-IV sec. d.C.); Pascasino, primo dei legati inviati da Papa Leone Magno al Concilio di Calcedonia del 451 (vedi *infra*, p. 62, nota 30); Teofane che partecipò al II Concilio di Nicea (787). A proposito del predetto Concilio, VII Ecumenico, si ricorda come in esso fu definita la dottrina sul culto delle sacre immagini, condannando l'iconoclastia. «In tal modo, procedendo sulla via regia, seguendo la dottrina divi-

Con la collaborazione della sorella Rosa, Presidente dell'ECA (Ente Comunale di Assistenza) ottenne la restituzione alla Chiesa di pregevoli opere d'arte che erano state confiscate con le "leggi eversive", come nel caso del magnifico ostensorio d'oro (cesellato a mano, con gemme preziose) per l'adorazione del SS. mo Sacramento.

Ebbe sempre a cuore la divulgazione della plurimillenaria storia e cultura della sua città natale. Per tale ragione nel 1977 fondò l'*Associazione Marsalese per la Storia Patria* che presiedette per lungo tempo.

Con la sua saggia e scrupolosa amministrazione, se da una parte largheggiò generosamente nelle opere di carità a soccorso degli indigenti e nelle altre benemerite imprese a tutela del patrimonio artistico, dall'altra seppe lasciare alla Parrocchia Madre cospicue sostanze in denaro e in proprietà immobiliari. Si ricordano a tal proposito gli edifici adibiti a sede del Museo degli Arazzi e altri ancora che volle destinare alle attività pastorali e a una futura casa del clero.

Tirò fuori a mani nude molti feriti rimasti sepolti sotto le macerie a causa del bombardamento alleato dell'11 maggio 1943 e, nelle medesime circostanze, recuperò personalmente il venerato Simulacro della Madonna della Cava, Patrona della città, estraendolo dai detriti della chiesa omonima che era stata rasa al suolo.

Prelato pio, schivo per la sua profonda umiltà, fu uno studioso eruditissimo. Storico d'eccezione, fine latinista, tanto da esprimersi fluentemente nella lingua della Chiesa, e impareggiabile interprete delle antiche epigrafi. Possedeva una conoscenza talmente vasta da lasciare stupiti anche noti uomini di cultura che ebbero l'opportunità di incontrarlo.

namente ispirata dei nostri santi padri e la tradizione della Chiesa cattolica – riconosciamo, infatti, che lo Spirito Santo abita in essa – noi definiamo con ogni rigore e cura che, a somiglianza della raffigurazione della croce preziosa e vivificante, così le venerande e sante immagini, sia dipinte che in mosaico o in qualsiasi altro materiale adatto, debbono essere esposte nelle sante chiese di Dio, sulle sacre suppellettili, sui sacri paramenti, sulle pareti e sulle tavole, nelle case e nelle vie; siano esse l'immagine del Signore Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, o quella dell'Immacolata Signora nostra, la Santa Madre di Dio, dei santi angeli, di tutti i santi e giusti» (cfr. Concilio di Nicea II - 7° Ecum. - 24 sett. – 23 ott. 787, in Heinrich Denzinger, *Enchiridion Symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, EDB, Bologna<sup>3</sup> 2000, p. 340-343.

Diede alle stampe due importanti pubblicazioni scientifiche, autentiche pietre miliari della storia e cultura patrie: *Un Vescovo siciliano del V secolo. Pascasino di Lilibeo* (1978) e *Gloria dei Figli* (1982) sul Duomo di Marsala (per quest'ultimo volume ricevette il Premio Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri).

Scomparso il 13 febbraio 1991 dopo una lunga e dolorosa malattia vissuta con fede ammirevole, resta imperitura l'eredità del suo edificante esempio di vita sacerdotale. La sua cultura fu anch'essa visibilmente segnata dalla fede e per tale ragione ancora più fulgida e pregna di quel fascino dello spirito che promanava dalla sua persona.

Il Consiglio Comunale, annoverandolo pubblicamente tra i marsalesi più illustri, deliberò la traslazione nel Duomo delle sue spoglie mortali, patrocinando la solenne cerimonia che con il commosso coinvolgimento dell'intera popolazione ebbe luogo il 13 marzo del 1998.

Ringrazio sentitamente gli Em.mi Signori Cardinali Raymond Leo Burke, Raffaele Farina e George Pell, grandi Principi della Chiesa, per la particolare considerazione mostrata onorandoci con i loro autorevoli contributi.

Esprimo inoltre un sincero ringraziamento a tutti gli illustri autori per la loro preziosa collaborazione, con una menzione particolare per il Nobile Prof. Gianandrea de Antonellis per i preziosi suggerimenti alle problematiche afferenti la metodologia e l'impostazione dei volumi della collana.

Roma, 30 novembre 2020  
Sant'Andrea Apostolo

## Un clero degno al cuore della vera riforma della Chiesa

RAYMOND LEO CARDINALE BURKE\*

Viviamo in un tempo tumultuoso per la Chiesa. Sembra che la sua perenne dottrina e la disciplina siano adesso tutte soggette al dubbio e messe in discussione, anche ai livelli più alti di autorità. Per quelli che conoscono la Fede, trasmessaci ininterrottamente per mezzo del ministero Apostolico, l'apparente disdegno, dentro la Chiesa, sia per la Regola della Fede (*Regula Fidei*) che per la Regola del Diritto (*Regula Iuris*) è profondamente sconcertante. Molti devoti cattolici e studiosi della Sacra Tradizione, infatti, si sentono abbandonati dalla Chiesa stessa e sono duramente tentati di cedere allo scoraggiamento e alla disperazione. Durante una recente conversazione un canonista ha invano, ma coraggiosamente tentato, di segnalare ad un'alta autorità ecclesiastica una serie di atti canonici compiuti da sacri pastori perché gravemente destabilizzanti per la corretta disciplina e ha concluso con tristezza: "Non c'è più nessuna considerazione per la verità". Sono molteplici i segni attraverso i quali si rileva come l'animosità verso la disciplina e la legge, che già da qualche decennio ha intaccato la Chiesa in modo piuttosto aggressivo, oggi abbia raggiunto un'intensità allarmante. Satana naturalmente è felice di utilizzare questa situazione per tentare le anime buone, inducendole allo scoraggiamento e all'abbandono del rispetto della disciplina ecclesiale che invece è necessario per la salvaguardia delle realtà più sacre della Fede Cattolica.

San Gaetano, il Patriarca dei Chierici Regolari, nato nel 1480 e morto nel 1547, visse in un'epoca molto travagliata per la vita della Chiesa, caratterizzata da una grande corruzione al suo interno, specialmente tra il clero. Fu il tempo della Rivoluzione Protestante. Un suo biografo scrive:

\* Patrono del Sovrano Militare Ordine di Malta. Presidente d'Onore della Fondazione "Giuseppe Sciacca" onlus.

Lo stato del cristianesimo in questo tempo non è stato altro che scioccante. La corruzione generale indebolì la Chiesa davanti agli attacchi del Protestantismo e provvide l'apparente scusa per quella rivoluzione, e la decadenza di religione con la cattiveria morale che la accompagnava non è stata controllata dai membri del clero, molti dei quali, alti e bassi, secolari e religiosi, furono affondati nell'iniquità e nell'indifferenza. La Chiesa fu "ammalata nel capo e nei membri"<sup>1</sup>.

Queste parole, per molti versi, potrebbero essere applicate ai nostri tempi.

Come ha risposto San Gaetano? Egli sapeva che la solidità della Chiesa dipendeva da un degno clero, per cui il cuore della rinascita della vita ecclesiale sarebbe stato necessariamente la sua riforma. Dopo i suoi studi teologici, avendo compiuto un dottorato sia in diritto civile che in diritto canonico, egli fondò il suo istituto religioso proprio per provvedere a una tale riforma: un'associazione del clero regolare che imitasse la vita degli Apostoli. La storia documenta le sfide e le sofferenze che il nuovo istituto dovette subire per rispondere al carisma del suo fondatore. San Gaetano rimase fermo nei suoi propositi, nonostante, con sua grande delusione, avesse visto la sospensione del Concilio di Trento. Di lui dice il biografo:

San Gaetano fu una delle figure più eccezionali tra i riformatori cattolici pre-Tridentini, e la sua istituzione dei chierici regolari, sacerdoti obbligati per voto e viventi in comunità ma coinvolti nella vita attiva pastorale, ha giocato una parte molto grande nella Riforma Cattolica<sup>2</sup>.

In un momento immensamente buio per la Chiesa, la luce di Cristo brillava nella vita e nell'opera di San Gaetano, in quella dei sacerdoti che lo seguivano e in altri santi fedeli che non avrebbero permesso alle tenebre di stravolgere la loro fede.

Osservando la situazione nella quale ci troviamo nella Chiesa odierna, alla luce della vita di San Gaetano, ricordiamo le parole del Libro del Siracide che suonano con forza particolare ai nostri orecchi:

<sup>1</sup>"The state of Christendom at this time was not less than shocking. The general corruption weakened the Church before the assaults of Protestantism and provided an apparent excuse for that revolt, and the decay of religion with its accompaniment of moral wickedness was not checked by the clergy, many of whom, high and low, secular and religious, were themselves sunk in iniquity and indifference. The Church was «sick in head and members»". *Butler's Lives of the Saints*, Complete Edition, ed. Herbert J. Thurston and Donald Attwater (Notre Dame: Christian Classics, 1956), Vol. 3, pp. 272-273. [Butler's Lives of the Saints].

<sup>2</sup> Butler's Lives of the Saints, p. 274.



Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia... Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato?<sup>3</sup>

Nostro Signore, portando a compimento tutto quello che Dio Padre ha insegnato e promesso per mezzo della Legge e dei Profeti, nel *Discorso della Montagna* ci esorta a non lasciarci sopraffare dalla paura, offrendo i nostri cuori a Lui che è l'unico nostro tesoro sicuro ed eterno<sup>4</sup>. Egli ci insegna senza alcun equivoco: "Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno"<sup>5</sup>.

Non cedere allo scoraggiamento significa parimenti donarci completamente al Signore e alla Chiesa Sua Sposa. Il Signore ci esorta inoltre con queste parole: "Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma"<sup>6</sup>. Molte anime seguono la via del Signore e non si lasciano scoraggiare; piuttosto offrono sempre più ardentemente se stesse al servizio di Cristo e della Chiesa, confidando in Dio:

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete... Cercate invece, anzitutto, il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta<sup>7</sup>.

Scrivendo di San Gaetano e della sua Fondazione, i Teatini, Dom Prosper Guéranger commenta: "Eroico omaggio reso alla Provvidenza di Dio, nell'ora stessa in cui Lutero ne negava l'esistenza, e che più d'una volta il Signore si compiacque di riconoscere con prodigi"<sup>8</sup>.

<sup>3</sup> Sir 2, 7-10.

<sup>4</sup> Cf. Mt 5, 10-20.

<sup>5</sup> Lc 12, 32.

<sup>6</sup> Lc 12, 33.

<sup>7</sup> Mt 6, 25. 33.

<sup>8</sup> "Héroïque hommage rendu à la Providence de Dieu, à l'heure même où Luther en niait l'existence, et que maintes fois le Seigneur se plut à reconnaître par des prodiges". Prosper Guéranger, *L'Année liturgique*, Le temps après la Pentecôte, Tome IV, 13<sup>ème</sup> éd. (Tours: Maison Alfred Mame et Fils, 1926), p. 363. Traduzione italiana: Prosper Guéranger, *L'Anno liturgico*, Vol. IV, Tempo dopo Pentecoste (I), tr. P. Graziani (Alba [Cuneo]: Edizioni Paoline, 1957), p. 438.

Vediamo nella vita di Mons. Andrea Linares la stessa fiducia nella Divina Provvidenza che San Gaetano ci insegna. È l'omaggio reso alla Provvidenza di Dio che conduce il sacerdote a donarsi senza riserve al Sacro Cuore di Gesù Sommo Sacerdote e Re dei Cieli e della Terra. In verità Mons. Linares fu consumato dall'amore di Gesù e della santa Madre Chiesa, facendone l'unica regola della sua vita, la Regola della Fede e la Regola del Diritto che tutela e promuove la Fede. In questo modo la sua volontà diventava sempre più una sola cosa con la Volontà di Cristo Re Sommo Sacerdote.

Commemorando il 30° anniversario della morte di Mons. Linares, preghiamo per non essere meno eroici nel compiere il nostro servizio al Signore e alla Chiesa in questi tempi tumultuosi. Rinnoviamoci interiormente, riponendo la nostra fiducia nella Divina Provvidenza. Sforziamoci di conoscere più intensamente la Fede e la disciplina della Chiesa in modo da poter aiutare gli altri a conoscere, apprezzare e difendere con fermezza e sincerità la Sposa di Cristo. Uniti al Cuore Immacolato di Maria, offriamo i nostri cuori al Cuore glorioso e trafitto di Gesù sempre aperto ad accogliere e riempierci con il septiforme dono dello Spirito Santo, affinché il Signore possa agire in noi per la salvezza di innumerevoli anime.

## Charles de Condren: un breve profilo

L'idea del sacerdozio e del sacrificio di Gesù Cristo

PIER FRANCESCO BELLO\*

### Introduzione

Riproporre oggi un saggio di teologia poco conosciuto come *l'idée du sacerdoce et du sacrifice de Jesus-Christ* di Charles de Condren significa non solo immergersi nel cuore della grande spiritualità francese del diciassettesimo secolo con le sue vette, diatribe, scontri e correnti di cui questo autore è parte integrante ma soprattutto pone dinanzi ai capisaldi imprescindibili del cristianesimo: redenzione, sacerdozio, alleanza antica e nuova, sacrificio, espiazione, Sacrificio Eucaristico, meriti. Pur non mancando qualche sbavatura, ci troviamo di fronte alla più solida e soda spiritualità radicata nella Controriforma e nella Tradizione perenne della Chiesa. Un testo sicuramente consigliabile per chiunque voglia – soprattutto sacerdote ma non solo – aggiungere un tassello significativo alla propria formazione teologica e confermarsi nei fondamenti della nostra Religione soprattutto in un'epoca come questa dove imperano un disinteresse insistente e una superficialità ancor più grave.

### Quadro dell'ambiente cattolico francese della prima metà del Seicento

Prima di intraprendere l'analisi più approfondita del pregevole saggio oggetto di questo lavoro, è utile, se non addirittura necessario, delineare un breve profilo del dibattito teologico francese della prima metà

\* Dottore in Lettere Classiche.

del XVII secolo all'interno del quale si colloca de Condren e la sua opera.

Il XVII secolo fu «il secolo d'oro della cultura francese così come il XVI secolo lo fu per la cultura spagnola» come ha opportunamente sottolineato Battista Mondin<sup>1</sup>. La cultura francese del XVII secolo non fu poderosa solo in teologia o in filosofia ma anche in letteratura, teatro, arte, architettura. La Francia di questo secolo fu uno dei centri propulsivi, accanto alla Spagna<sup>2</sup> (che era stata tale soprattutto negli anni del Concilio Tridentino fino al principio del Seicento) della Riforma cattolica. La Francia di questo secolo e parte del successivo è la sede privilegiata delle grandi dispute dottrinali nonché di gravi eresie che agitarono il corpo della Chiesa (si pensi anzitutto al Giansenismo e al Quietismo) lasciando ferite aperte per certi aspetti mai rimarginate. Due sono i nomi che giganteggiano nel panorama della grande spiritualità della Riforma cattolica nella prima metà di questo aureo secolo francese: San Francesco di Sales (1567-1622) e Pierre de Bérulle (1575-1629). Mentre il grande vescovo ginevrino, assai più conosciuto, non ebbe veri e propri discepoli, il de Bérulle poté contare «su un discreto manipolo di insigni e valenti discepoli, che ne assimilarono e propagandarono la dottrina. Tra essi meritano speciale menzione Charles de Condren e Jacques Olier»<sup>3</sup>. Altri due santi discepoli del Bérulle meritano di essere annoverati quali astri nel firmamento del Seicento francese: San Vincenzo de' Paoli (1581-1660) e San Giovan-

<sup>1</sup> BATTISTA MONDIN, *Storia della teologia*, III, Edizioni studio domenicano, Bologna 1996 p. 366.

<sup>2</sup> La Spagna, vero motore della Riforma Cattolica accanto all'Italia, donò alla Chiesa non solo tra i più grandi teologi (Francisco de Vitoria, Melchior Cano, Domingo Bañez, Luis de Molina) ma anche tra i massimi mistici (si pensi solo a Sant'Ignazio di Loyola, San Giovanni della Croce e Santa Teresa d'Avila) dell'intera storia della Chiesa. Si tenga conto che proprio negli anni immediatamente successivi al Tridentino e fino al 1607 la Chiesa fu scossa da una delle dispute più violente della sua storia: la questione *de auxiliis* che vide fronteggiarsi per oltre quattro decenni i domenicani, seguaci delle dottrine di Bañez e i gesuiti seguaci delle dottrine di Molina, sulla questione dei rapporti tra grazia e libero arbitrio. La controversia ebbe fine nel 1607 per intervento di Paolo V, il quale stabilì la legittimità di entrambe le posizioni proibendo a chiunque di giudicare eretica una delle due. La disputa tra i gesuiti e Michele Baio (1513- 1589) che condusse alla condanna di quest'ultimo per agostinismo eterodosso da parte di San Pio V nel 1569, fu la scintilla che fece esplodere la questione *de auxiliis* che poi fu, a sua volta, la scintilla che innescò il complesso movimento giansenista.

<sup>3</sup> BATTISTA MONDIN, *op. cit.*, p. 377.